



LOCANDA BEPA

UNA SERATA DI MUSICA «LIVE» CON DIEGO VILAR CANTANTE E SHOWMAN, DA SINATRA A JAMES BROWN

Stasera alle 22 alla Locanda Bepa, al confine tra Casaleone e Ostiglia, c'è il cantante e showman Diego Vilar, accompagnato da Larry Mancini, Davide Mirandola e Luca Magnani alla batteria. Vilar è famoso per le esibizioni a Saint Tropez e sulla Riviera Romagnola. s.c.



ITER

IL ROCK D'AUTORE DEI REGINA MAB IN ZONA STADIO QUESTA SERA IN VERSIONE DUO: MANZINI & GABRIZIO

Alle 21.30 al bar birreria Iter in città, in zona Stadio (via Sturzo), concerto dei Regina Mab, in versione acustica a due elementi: Franco Manzini, voce, e Gabriele «Gabrizio» Giuliani, chitarra e voce. I Regina Mab sono tra le band più longeve della scena veronese. s.c.

TEATRO RISTORI. Tanti applausi per il quinto concerto della rassegna



L'esibizione di Roberto Gatto con i Quintorigo al Teatro Ristori FOTO BREZZONI

Energia e poesia Un omaggio in jazz a tre «leggende»

Mingus, Hendrix e Zappa rivivono sul palcoscenico e regalano grandi emozioni con Gatto e i Quintorigo

Luigi Sabelli

Charles Mingus (1922 - 1979), Jimi Hendrix (1942 - 1970) e Frank Zappa (1940 - 1993). Tre capisaldi della storia musicale del secolo scorso raccontati da un ensemble del tutto atipico: un trio d'archi, un sax e un cantante

(i Quintorigo) con un batterista (Roberto Gatto). Questi i connotati del quinto concerto della rassegna Italian Jazz Sound al Teatro Ristori ieri sera. La musica immensa e profonda del grande contrabbassista Mingus sembra ripercorrere a fa rivivere senza bisogno di parole il complesso mosaico su cui si staglia a

tutto tondo la figura del grande musicista, al crocevia tra l'intera storia del jazz, la poesia e la libertà «improvvisativa» in un mondo segnato dalla discriminazione razziale e dai singulti rivoluzionari dell'America anni Cinquanta, ma anche da una vita partita con un'infanzia difficile a cui fece da contraltare la follia geniale e il riscatto attraverso una grande musica. Così l'iniziale marcia inquietante di Pithecanthropus Erectus e il beffardo Fables of Faubus sono resi dagli archi con efficacia visionaria.

Fino a qui poteva essere un'ottima versione, se pur

molto peculiare e interessante, di un'immortale pagina di jazz, quando però il gruppo affronta Jimi Hendrix, ingranza improvvisamente la quarta, anzi forse la quinta e la marcia in più si chiama Alessio Velliscig, un giovane cantante friulano dall'energia debordante che ha trasformato il Ristori in una Rock Café. Voce potente e timbro salmastro quanto basta, Velliscig ha ripercorso il blues atipico di Hendrix con entusiasmo e un incredibile tasso energetico senza far rimpiangere la potenza con cui il chitarrista nero ha messo in discussione ogni possibile certezza (anche la più sovversiva del decennio tra gli anni Sessanta e Settanta) con versioni senza macchia di Foxy Lady, Hey Joe e Purple Haze condite con effetti che trasformano violini e violoncelli in chitarre elettriche.

L'intensità del concerto è andato via via in crescendo e il punto più alto è senza dubbio quello dedicato all'indimenticabile Frank Zappa, altra figura che ha lasciato pochi eredi e che ha messo a soqquadro e ripensato la musica nei suoi connotati.

Nel suo caso questo significò l'abbattimento delle barriere tra generi all'insegna di una demistificazione e di un'ironia irresistibile. Velliscig canta Montana senza farci rimpiangere l'originale e ci sa fare anche nello straordinario blues tutto stacchi e intermezzi riprendono le ardite follie ritmiche di Village of the Sun, Echidna's Arf o il jazz rocamboloso di King Kong. Pubblico entusiasta e ovazioni per il gran finale con l'indimenticabile Zomby Woof. ●

TEATRO CAMPLOY/1. Questa sera alle 21

«Play & play», quando suonare diventa un gioco

Tre complessi bandistici insieme per il progetto Vila Esperança



La Banda «Vincenzo Mela» di Isola della Scala

Beppe Montresor

Stasera alle 21, al Teatro Camploy di via Cantarane, si svolgerà il concerto con improvvisazioni teatrali «Play & Play», con l'emblematico sottotitolo di «Suonare giocando o giocare suonando?».

La serata è organizzata dal settore Decentramento del Comune di Verona ed è a scopo benefico per sostenere l'attività del Gruppo di solidarietà per il Brasile Vila Esperança, da alcuni anni ben noto e amato nella nostra città per il suo concreto e continuo sostegno ai bambini in condizioni più disagiate nella città brasiliana di Goias.

In particolare da 25 anni l'attività è concentrata sul progetto scuola Espaço Cultural Vila Esperança che offre gratuitamente ai bambini

del luogo una proposta educativa ad ampio raggio oltreché un'alimentazione sufficiente ed adeguata.

«Play & Play» propone un programma di musiche da film e da cartoni amati eseguito da tre complessi bandistici. Il più «giovane» è il Città di Mozzecane, attivo dal 1994 e composto da trenta elementi. 150 anni prima, esattamente nel 1841, è nata la Banda di Isola della Scala, che oggi è intitolata a Vincenzo Mela, musicista e patriota isolano. La Banda di San Massimo è attiva dal '47, e nel suo palmarès vanta un'esibizione davanti alla Regina Elisabetta d'Inghilterra. Con i corpi bandistici interagirà anche il gruppo di improvvisazione teatrale Improschegge. Ingresso a 5 euro: tutto il ricavato andrà al gruppo Vila Esperança. ●

Al Ristori «Musica e scuola»

Appuntamento con «Musica e scuola» al Teatro Ristori oggi in orario mattutino per le scolaresche e alle 18 con ingresso libero. La rassegna, a cura del Conservatorio e sostenuta da Fondazione Cariverona, offre un incontro dal titolo «La musica: descrive, suggestiona, fa immaginare...». Protagonisti l'ensemble di arpe pizzicando In Quattro formato da Maddalena Vanoni, Cecilia Soffiati, Michela Anselmi e Caterina Chiozzi, e l'ensemble di violoncelli Work In Progress con otto studenti della classe di violoncello del Dall'Abaco. **CZ**

TEATRO CAMPLOY/2. Domani con il RJLab e l'Orchestra Creativa

Se la musica è giovane...

Si chiude con i concerti di due formazioni inedite la rassegna «La città del jazz», nata dalla collaborazione tra il Comune di Verona e la Big Band Ritmo Sinfonica Città di Verona.

L'appuntamento con cui cala il sipario è per domani alle 21 al Teatro Camploy. Si daranno il cambio la Ritmosinfonik Jazz Lab e l'Orchestra Creativa del Conservatorio Dall'Abaco.

La prima è una formazione di giovanissimi tra i quattordici e i venticinque anni che proporrà un repertorio jazzistico sotto la direzione di Giordano Bruno Tedeschi.

Il gruppo, che comprende venti ragazzi tra ritmica e sezione fiati, è nata la scorsa primavera dalla collaborazione tra Marco Pasetto della Big Band Ritmo Sinfonica, il trombonista Giordano Bruno Tedeschi e il maestro Matteo Costanzi. «L'idea», ci ha detto lo stesso Pasetto «è quella di dare uno spazio e una certa visibilità ai giovanissimi che da poco si sono



Il giovanissimo gruppo Ritmosinfonik Jazz Lab

avvicinati al jazz e che hanno già un buon grado di conoscenza e di competenza. Per questo abbiamo avviato nell'ambito delle attività della Città di Verona alcune attività incentrate sull'approfondimento del linguaggio jazzistico e sulla musica afroamericana che hanno poi portato alla nascita di questa big band». Domani sera proporranno un repertorio di classi-

ci dell'età moderna del jazz e alcuni standard.

Nel secondo set, spazio all'Orchestra Creativa, una formazione nata nell'ambito dei corsi del conservatorio veronese che sarà diretta dal trombonista Tony Cattano e che dedicherà il proprio concerto a Butch Morris, ideatore della Conduction, sistema di direzione gestuale dei musicisti/improvvisatori.

Tony Cattano, trombonista, improvvisatore e compositore, nato ad Augusta nel 1979, attualmente vive a Livorno.

Ha iniziato a studiare il violino all'età di sette anni per poi passare dopo qualche anno al trombone, strumento col quale si diploma al conservatorio di Catania nel 2000.

Ha frequentato i corsi e seminari tenuti da Giorgio Gaslini, Paolo Fresu, Tony Oxley, Franco D'Andrea e Gianluca Petrella. Nel 1999 frequenta i seminari estivi di Siena Jazz, aggiudicandosi una borsa di studio, nello stesso anno entra a fare parte dell'Orchestra Jazz del Mediterraneo, big band Catanese, con la quale ha suonato ed è stato diretto da: Gianni Basso, George Gruntz, Bob Mintzer, Maria Schneider, Flavio Boltro.

Nel 2000 ha vissuto a New Orleans per un breve periodo, dove ha suonato in alcuni locali prestigiosi come il Maison Bourbon, il Port Orleans, il Maple Leaf, oltre ad esibirsi con i musicisti di strada del quartiere francese. Per quasi tre anni ha fatto parte del gruppo di Roy Paci, gli Aretuska con tournée in Italia ed Europa. ●**LS**

Grande schermo

di Flavia Marani

Gli Usa andarono sulla Luna grazie a scienziate «black»

Oggi, con la consueta riduzione di euro 4,50, il cinema Kappadue propone la visione de «Il diritto di contare» di Theodore Melfi, tratto da una storia vera, candidato a 3 premi Oscar tra cui miglior film, miglior regia, miglior attrice non protagonista a Octavia Spencer, miglior sceneggiatura non originale.

Il merito del film è puntare l'attenzione su una pagina quasi sconosciuta della storia, riconoscendo e omaggiando il contributo di tre scienziate afroamericane, Katherine Coleman Goble Johnson, Mary Jackson e Dorothy Vaughan, che collaborarono con la NASA al Programma Mercury e alla missione Apollo 11.

Da un osservatorio non proprio privilegiato nel centro di Langley nella Virginia del 1961, in pieno segregazionismo, quattro anni pri-

ma delle marce promosse da Martin Luther King in Alabama, il brillante team di donne riesce ad imporsi sull'arroganza di colleghi e superiori, dopo un lungo e tortuoso percorso verso l'autoaffermazione.

Katherine entra a far parte del progetto spaziale capitanato da Al Harrison (Kevin Costner), Mary riesce a frequentare una scuola serale per i corsi di ingegneria astrofisica riservata ai bianchi; e la matematica Dorothy intuisce il futuro dell'elaboratore che i tecnici Ibs stanno sperimentando e che supporterà l'avventura spaziale del 1969.

Al di là dalle posizioni che potrebbero apparire retoriche (il genio non ha razza, la forza non ha sesso, il coraggio non ha limiti), un film da vedere per riscoprire il carisma di grandi intelligenze, rimaste in ombra.